

Castello di Crescentino – San Genuario

La storia del castello ed dell'abbazia di San Genuario non si può scindere da quella della vicina città di Crescentino. Il toponimo latino della frazione crescentinese, che sino agli anni venti del Novecento fu comune a se, trae origine dal nome del santo Januarius, diffusosi maggiormente nell'Italia meridionale nella forma nota di San Gennaro. Una reliquia del santo fu donata dall'imperatore Lotaro all'abbazia benedettina vercellese fondata nel 707.

La storia del castello e del territorio di San Genuario è legata a quella dell'abbazia benedettina che deteneva il controllo assieme ai conti di Verrua di questa vasta area, prima della fondazione del borgofranco di Crescentino il 30 marzo 1242. Con l'atto istitutivo di quest'ultimo erano di fatto usurpati i diritti legittimi dell'abbazia di San Genuario, e soltanto vent'anni dopo, nel 1262 si raggiunsero gli accordi per lo sfruttamento agricolo delle terre e l'utilizzo dei mulini dell'abbazia.

Una casata ha qui giocato un ruolo fondamentale e legato insieme le sorti dei territori di Crescentino e di San Genuario, i Tizzoni, famiglia filo imperiale vercellese, e signori di Crescentino dal 1315 al 1427, quando momentaneamente il Feudo passa ai Savoia, per poi ritornare loro sino al 1685, anno in cui la caduta di Vercelli in mano ai Visconti segna per sempre la fine del loro potere. L'atto di nascita del castello va rintracciato in un breve di papa Martino V, con cui, tramite il vescovo di Novara Pietro de Giorgis, si investiva Giacomo Tizzoni di Crescentino della metà del territorio di San Genuario. L'accordo prevedeva che questi versasse ogni anno 25 libbre di cera alla chiesa abbaziale ed edificasse un casello per la difesa del monastero, della popolazione e dei raccolti. Questo avveniva il 5 settembre 1419 ed era il risultato di un abile trama tessuta da Giacomo Tizzoni con l'aiuto del cugino Antonio Tizzoni abate del monastero di San Genuario. La zona di interesse era in primis rilevante dal punto di vista strategico, perché incuneata tra i domini del duca di Savoia, del marchese di Monferrato e del duca di Milano, e non meno importante era un'area fiorente dal punto di vista economico. L'abbazia benedettina –già prima della fondazione del borgofranco di Crescentino– seguendo il sistema curtense, aveva provveduto allo sviluppo dell'economia agricola, a dissodare i terreni e a mettere a coltura le zone paludose e costruito quelle strutture necessarie allo sviluppo dell'economia agricola: mulini, forni e traghetti sul Po'. L'attività agricola era affiancata dall'allevamento di ovini e suini e i Tizzoni provvidero a incrementare il commercio locale basato principalmente sul baratto e, oltre alle usuali coltivazioni (grano, farro, orzo, segala, canapa, rape, gelso e successivamente al riso), imposero la coltivazione dei bachi da seta.

Non solo motivi religiosi, ma opportunità strategiche e sviluppo economico contribuirono a determinare la necessità di edificare il castello di San Genuario. I Tizzoni, investiti dunque del luogo, sovrintesero ai lavori di costruzione tra il 1420 e il 1430, sulle rovine di una precedente fortezza distrutta nel 1319 –ironia della sorte– da un altro Tizzoni, Riccardo, e dai crescentinesi.

Il castello fu terminato solo nella seconda metà del XV secolo, (1470) poiché i lavori furono rallentati da una faida interna alla famiglia Tizzoni che vide addirittura in causa i due cugini: l'abate, infatti, denunciò le pressioni morali esercitate da Giacomo Tizzoni per ottenere la cessione di una parte della villa e del territorio abbaziale.

Intanto nel 1435 i Tizzoni ottennero la corona comitale con i poteri a essa connessi e resero il castello residenza e dimora signorile, piuttosto che fortilizio.

A San Genuario, i Tizzoni detennero il potere sino al 1592, quanto Emanuele Filiberto di Savoia ricondusse il feudo in mano regia per poi passare, nel 1601, all'amministrazione del procuratore generale Molino di San Marco, un nobile Veneziano. Questi il 14 luglio 1626 lo cedette al marchese Ascanio Bobba, che per linea prima maschile e poi femminile giunse a Maria Giovanna Battista Saluzzo Bobba. La marchesa portò in dote il feudo di San Genuario al marchese Gaspare Maria Ludovico della Rocca Morozzo, che ne ricevette investitura il 9 febbraio 1722 da Vittorio Amedeo II.

All'inizio del 1800 il castello passò al banchiere Giani, che nel circondario aveva già acquistato estese proprietà terriere, e questi la cedette poi al cavaliere Gonella, giungendo infine alla famiglia Garella, che lo adibì ad azienda agricola. Nell'ampio cortile del castello, il Signor Garella su suoi disegni fece costruire nuove parti in stile neogotico, le stalle e il caseificio. Ulteriori passaggi di proprietà consegnarono l'edificio al Sig. Candido Mosca, alla fine degli anni ottanta del Novecento, che provvide a intervenire sulla copertura, e a fissare un interessante affresco quattrocentesco posto in facciata della cascina del castello, verso la corte interna.

Ancora un passaggio porta agli attuali proprietari, che hanno sottoposto ad un attento e rispettoso intervento di restauro il maniero, la cui struttura esterna si presenta ancora integra, non essendo mai l'edificio stato coinvolto in attività militari o guerresche. È un piccolo gioiello architettonico, con caratteristiche rinascimentali ben nitide, dotato di un apparato a sporgere su tutti i lati con una torre cilindrica addossata all'edificio, che presenta anch'essa una corona di beccatelli.



RESTAURO

Il restauro del castello fu iniziato dagli attuali proprietari nel 1998 e terminò nel 2000. Venne rifatta l'intera copertura, fissati i muri con iniezioni di resine vetrificanti, ripulite le facciate, tolte le persiane esterne (sostituite poi da scuri interni) e l'intero edificio fu stonacato sia all'esterno che all'interno.

La copertura della torre come pure quella della ronda del mastio sono state effettuate dopo il 1592, tamponando con gli stessi mattoni gli spazi fra la merlatura. Le parti esterne intonacate risalgono al 1700.

I lavori di restauro hanno rivelato che il castello è stato effettivamente costruito sulle fondamenta di una fortezza precedente. Sempre dai lavori di restauro si poté constatare che la torre fu aggiunta parecchio tempo dopo.

Gli scavi effettuati all'esterno hanno rivelato che il castello in un primo tempo era circondato da un fossato largo circa da 6 a 8 metri, alimentato dalla roggia che scorre a poche decine di metri a lato del castello stesso.

